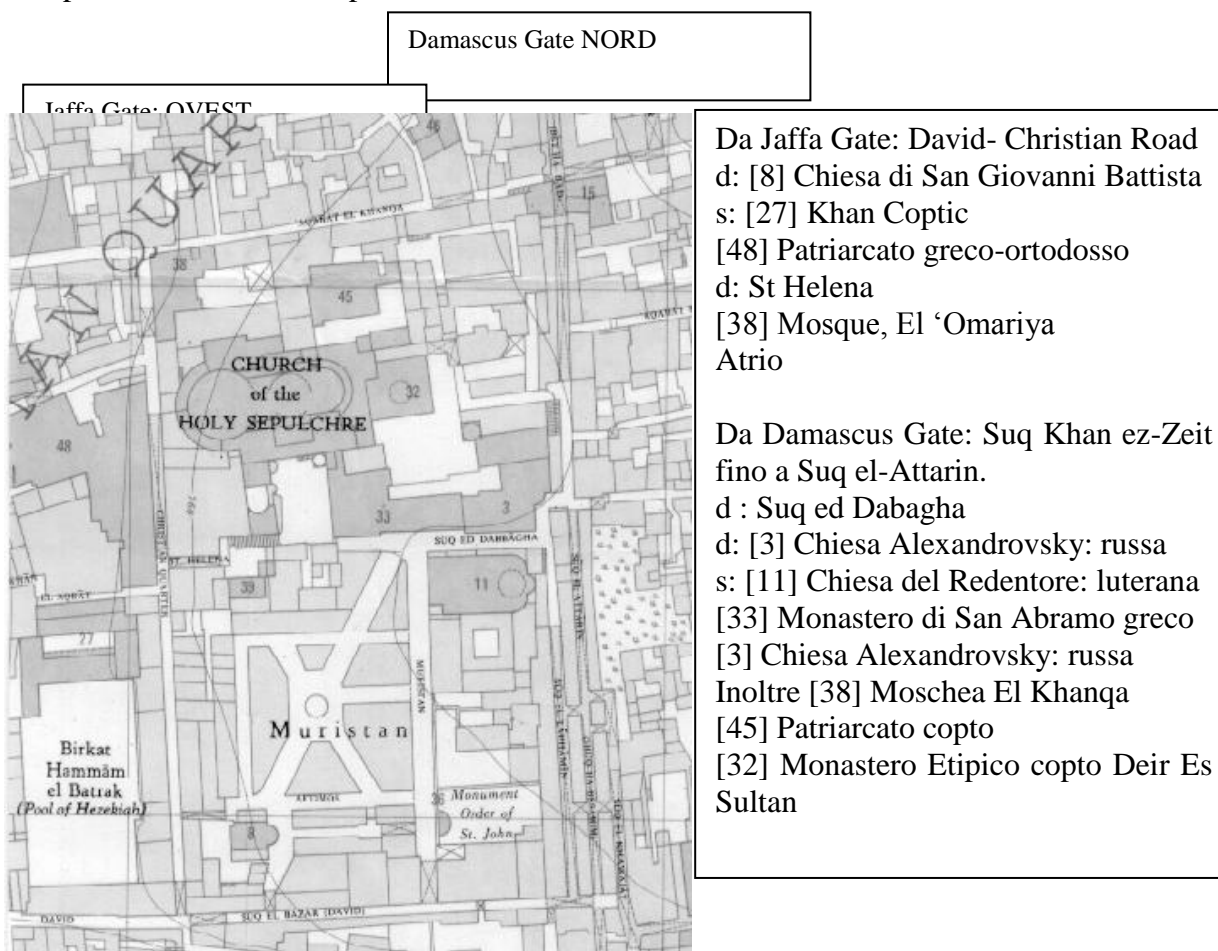


BASILICA DELLA RISURREZIONE

“E’ qui che Cristo è morto ed è stato sepolto? Molto probabilmente, sì”.
(= O’Connor, J.M., La Terra Santa, Guida storico archeologica, Bo, 1996, 54).

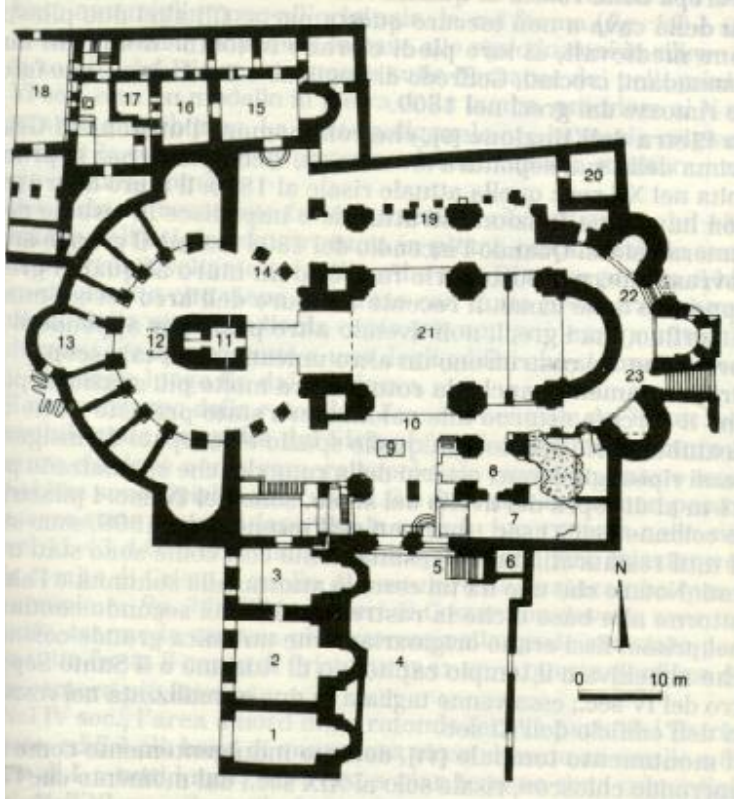
La Basilica della Risurrezione si trova nel Quartiere Cristiano, nel settore NW della Città Antica. Partendo dalla Porta di Giaffa (a W della Città Antica), scendere la via David (direzione E); voltare a sinistra, alla prima deviazione: è la Christians Road (direzione N); sulla destra (direzione E) discendere la St. Elena Road: si è nel sagrato della Basilica, detta dagli orientali della Risurrezione.

Oppure: dalla Porta di Damasco (ingresso a Nord della Città Antica), percorsa la via del Bazar Khan az-Zeit (direzione S), fino all’angolo dell’Ospizio russo, ci si dirige (a W) verso la piccola porta che immette nel piazzale.



Da Survey of Israel, Jerusalem, The Old City; 1:2,500

SEC XII: l'attuale edificio che si presenta al visitatore è opera dei Crociati (entrati in Gerusalemme il 15.07.1099) costruita nel 1149 (il campanile è del 1170: solo tre, dei 5 piani originari). I Crociati edificarono una grande basilica che racchiudeva tutti i luoghi venerati: il Golgota e l'Anastasis.



Cartina da O'Connor, 59

La chiesa dei XII sec. (secondo Corbo).

[1-3] Cappelle XI sec.:

1 Giacomo; 2 Giovanni; 40 martiri

[4] Cortile: atrio

[5] Gradini

[6] Cappella dei Franchi : piano superiore

[7] Calvario latino Gareb

[8] Calvario greco [sopra]; Gareb; Cappella di Adamo [sotto]

[9] Pietra dell'Unzione [2,30x1,30x0,30]

[10] Muro greco

[11] Edicola [8,30x5,90x5,90] sepolcro: cappella Angelo [3,40x3,90]; porta:

[1,33]; sepolcro [2,07x1,93];

marmo [2,02x93x66] sopra la roccia.

[12] Cappella dei siriani

[13] Cappella dei siriani;
tomba del I sec. kokhim

[14] Colonne rastremate

[15] Cappella di Santa Maria Maddalena

[16] Coro francescano

[17] Atrio dell'XI sec.

[18] Stanza dei VII sec.

[19] Colonne e pilastri bizantini e crociati

[20] Prigione di Cristo

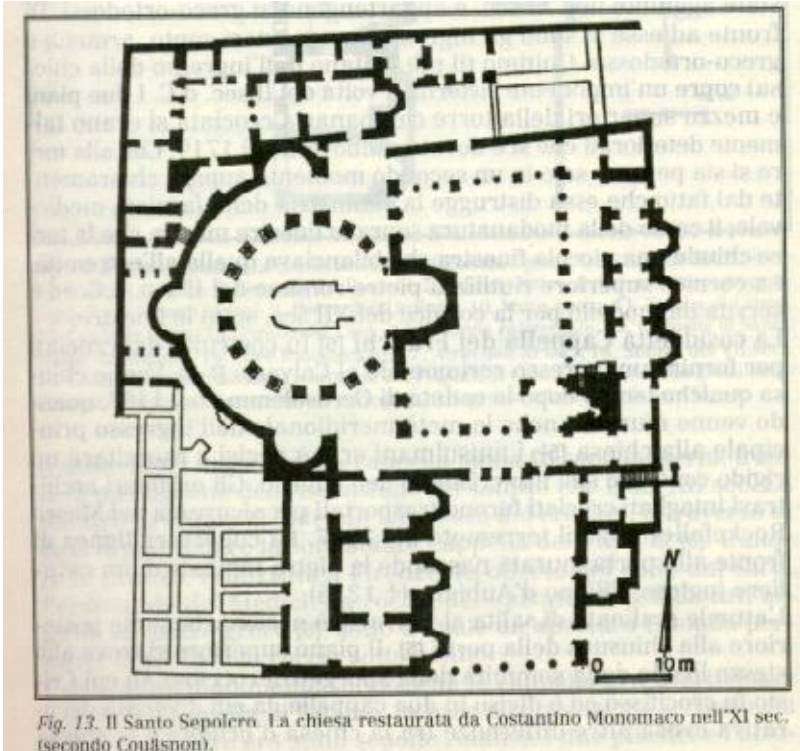
[21] *Catholicòn* greco-ortodosso: coro dei canonici: romanico-crociato; ombelico Omphalos della terra.

[22] Ingresso al monastero medievale

[23] Ingresso alla Cripta (armeni) di Sant'Elena: invenzione croce: cava di pietra malaky; prof 10 m; poi cisterna.

Retrocedendo:

SEC XI: l'imperatore bizantino Costantino Monomaco: (1042-1048) (Baldi, 943), ricostruisce parzialmente un edificio precedentemente distrutto: (ma l'Atrio e la Basilica = Martyrion, di cui sotto, sono persi per sempre; restano il Cortile e Rotonda = Anastasi): è già preparata la complessa situazione attuale.



Cartina da O'Connor, 57

Infatti nell'anno 1009 avvenne la distruzione sistematica del califfo Hakim (Baldi, 942), particolarmente intollerante verso il culto cristiano. La "tomba" fu danneggiata moltissimo: secondo la testimonianza dei restauratori del secolo scorso, è probabile siano restati tutti gli elementi essenziali del fondo. Il Martyrion lo distrusse completamente.

Retrocedendo:

SEC VII: il patriarca-monaco Modesto ricostruisce gli edifici costantiniani distrutti nell'anno 614 dai Persiani. La ricostruzione non apportò cambiamenti di rilievo.

Retrocedendo:

SECOLO IV. E' l'atto decisivo. Costantino accorda alla Chiesa non solo libertà, ma un regime di favore: e la chiesa sente il bisogno di affermare la propria esistenza nel tempo. L'orizzonte escatologico si è allontanato... Macario vescovo di Gerusalemme, durante il Concilio di Nicea (325; assenti giudeocristiani!!), invitò Costantino a **rimuovere i templi pagani** che erano eretti ove la memoria dei credenti indicava la grotta ove Gesù era stato sepolto. La saldezza della tradizione gerosolimitana deve essere stata esaminata con molta attenzione: l'accettazione della tradizione comportava infatti una doppia spesa: si dovevano abbattere importanti edifici pubblici e sostituirli poi con uno nuovo. Più a sud c'era lo spazio libero del foro di Adriano. qualcuno deve

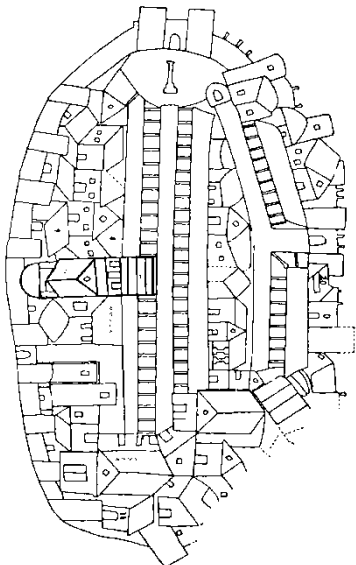
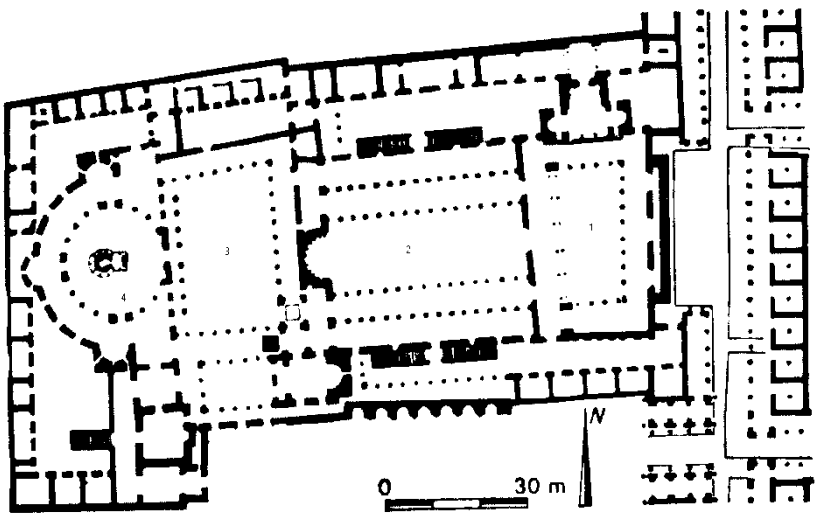
certamente aver suggerito di costruire in quel luogo. Prevalse l'insistenza della comunità secondo cui il sepolcro si trovava sotto il tempio di Adriano. La memoria del luogo era rimasta e fu probabilmente rinforzata dall'amarezza di quando Adriano, nel 135, riempì la grotta per creare lo spiazzo per il suo tempio capitolino. Gli architetti di Costantino dovettero perciò prima demolire, poi allargare la zona delle antiche cave abbandonate per ottenere l'area capace di ospitare il nuovo complesso. Costantino fece iniziare i lavori nel 326 (la dedicazione avvenne nel 335). (Farà costruire anche la Basilica della Natività in Bethlehem e l'Eleona sul Monte degli Ulivi).

L'argomento positivo a favore dell'autenticità del luogo è quindi la tradizione della comunità di Gerusalemme, che qui ha tenuto delle celebrazioni liturgiche fino al 66 EV, ed i reperti archeologici corrispondenti trovati nel luogo.

Anche quando l'area è stata inclusa nelle mura, nel 41-43 EV, non vi si costruì sopra. Sepolcro e Calvario fino al 43 EV era fuori le mura della città.

Porta di Damasco

N



Porta Giaffa

Cartina da O'Connor, 56

Mappa di Madaba (ebr medavah = acqua del riposo) città a N dell'Arnon; nel 1896 un mosaico in una chiesa del Sec VI con la Mappa di Israele... Qui al centro da NS il Cardo Maximus.



Il complesso costantiniano comprendeva tre blocchi a sé stanti ma collegati organicamente:

[1] **Atrio** (riutilizza parte del muro di Adriano): in cima a alcuni gradini, a partire dalla strada principale il **CARDO MAXIMUS**. I propilei si innestano alle colonne del **CARDO** di Aelia, restandone distinti per i materiali e la decorazione più ricca. I gradini conducono a tre porte (una delle quali visibile nell'ospizio russo di Alessandro) che immettevano in un atrio che aveva per sfondo la

[2] **Basilica** absidale coperta = **Martyrion**: a cinque navate (come a Bethlehem). E' per le celebrazioni liturgiche della comunità e dei pellegrini. Ha un'abside ornata di dodici colonne in onore degli Apostoli. Due gallerie ai lati del Martyrion collegano l'atrio orientale d'ingresso con un chiostro dietro l'abside dove nell'angolo S si eleva, nel cortile aperto, il blocco di pietra venerato come Golgota. La roccia è ornata di pietre preziose, sormontata da una croce d'oro (con copricielo dorato).

[3] Attraverso il chiostro si accede, da un giardino, alla Rotonda = **Anastasis**, costruita sulla tomba. Nella concezione degli architetti costantiniani rappresenta il mausoleo sacro da glorificare. Questo edificio rotondo fu completato solo nel 384. Al centro, il masso ove era scavata la tomba. Il masso era stato isolato dalla collina rocciosa. Attorno fu alzata la rotonda articolata su di un colonnato a doppio ordine, coronato in alto da una cupola con *oculus* aperto verso il cielo (doveva scendere una illuminazione molto abbondante e ben distribuita). Un deambulatorio immetteva in due vaste aule a N e a S che possono essere considerate come un transetto. Per fare questo era stato distrutto anche il vestibolo che precedeva la stanza mortuaria. Le due grandi aule a S e a N esigevano una vastissima facciata sull'antistante giardino; qui erano i porticati di raccordo tra Basilica = Martyrion e la Rotonda = Anastasis.

Oggi dei tre blocchi costantiniani resta solo l'Anastasis. Il giardino fu trasformato radicalmente dai Crociati con l'inserzione di transetti ed il grande coro dei greci e del deambulatorio. Della basilica del Martyrion abbiamo pochissimi elementi archeologici che rendono molto problematica una ricostruzione architettonica della Basilica costantiniana.

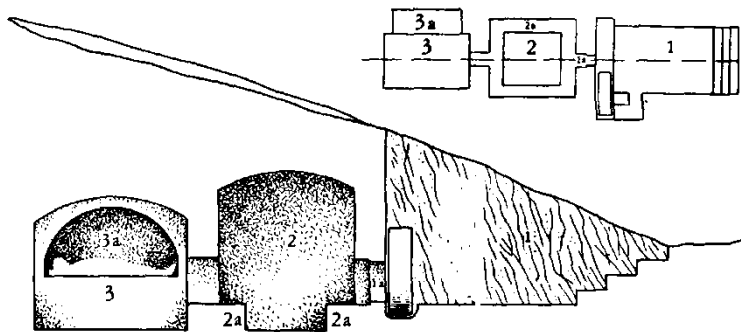
Retrocedendo

SEC. II. Nella prima metà del II sec., dopo il 135 EV, a seguito della repressione della rivolta giudaica, l'imperatore Elio Adriano volle che Gerusalemme subisse un cambiamento radicale e ne

mutò il nome stesso, chiamandola Aelia Capitolina. Il suo intento era quello di cancellare ogni traccia della religione giudaica, i cui adepti avevano provocato a più riprese gravi disordini culminati nella commossa del 132-135, guidata da Simone bar Kosiva (detto = Kochvàh il figlio di una stella). Non sorprende quindi che l'imperatore romano abbia fatto erigere sopra la tomba Gesù, nell'ambito del foro della città, due templi dedicati uno a Giove e uno a Venere. (Sono gli edifici fatti abbattere da Costantino per cercare la tomba). Adriano fece riempire l'area (seppellendo la tomba, ma anche conservandola!) livellando, per creare uno spiazzo per il tempio capitolino e per il santuario in onore di Afrodite. Ignoriamo le proporzioni del terrapieno. (Queste opere sono rilevabili dagli archeologi: che hanno ritrovato in sito ceramica romana dal I a EV al 135 EV; hanno trovato resti adrianei nella Rotonda stessa e nel piazzale della Basilica: cisterna con basi adriane; strutture murarie nell'ospizio russo di S. Alessandro e nel forno Zelatimo sulla via Khan-ez-Zeit tutte da mettere in relazione a edifici del foro di Aelia, riusati poi da Costantino).

Retrocedendo.

SEC I. All'inizio del Sec I EV il luogo era una cava di pietre malaky abbandonata da tempo e sistemata a giardino, fuori delle mura della città. Era stata resa coltivabile con riporti di terra. Affiorava una superficie di pietra nuda simile a calotta cranica, da cui il nome Golgota. Nella parete occidentale lasciata dagli operai della cava, erano state scavate tombe simili a quelle trovate altrove durante il Sec I aEV fino al I EV. Una piccola necropoli. **Nella cappella attuale dei Sirogiacobiti [13] si vede una tomba a forno: la parete fu tagliata quando l'architetto di Costantino ha isolato la tomba di Gesù dal resto della collina, e vi posò il muro della rotonda.** Questa tomba costituisce un buon argomento per l'autenticità del sepolcro e prova che il luogo era fuori della città. Questi dati sono tutto il magro contributo dell'archeologia, ma dimostrano che il luogo è anche compatibile con i dati topografici forniti dai Vangeli.



Sezione verticale di sepolcro ai tempi di Erode, nelle vicinanze di Gerusalemme. Nel fianco della collina è aperto un passaggio (1), abitualmente con alcuni gradini. Dietro una apertura molto stretta, sigillata mediante una pietra rotonda e scorrevole, un locale scavato nella roccia (2) munito di sedili tutt'intorno (2a); poi un secondo locale (3) in cui erano praticate una o più nicchie. Qui veniva collocata la salma (3a).

Illustrazione da Grolleberg, L. , "Atlante biblico per tutti", Milano, 1966, 168 (adattata)

Dati dei vangeli: Mt 26,33; Ma 15,22; Gv 19,17 (Golgota); vicino alla città: Gv 19,41-42: Gesù fu crocifisso fuori della città su un promontorio roccioso che ricordava la forma di un teschio, nelle vicinanze c'era una tomba. La terra spazzata dal vento e i semi bagnati dalle acque invernali potevano produrre nella cava quel manto di verde che Giovanni degna del nome di giardino. In precedenza il luogo era stato sfruttato come cava; poi fu abbandonato. Nelle terrazze lasciate dalla pietra furono in seguito scavate delle tombe.

DOCUMENTI DELLA TRADIZIONE

Eusebio vescovo di Cesarea (265-340)¹

“Perché allora, uomini empì, anzi di più, il genere di tutti i *demoni*, servendosi di loro, posero tutta la sollecitudine per abbandonare alle tenebre e alla dimenticanza quel divin monumento della immortalità, presso cui quell’angelo che discese dal cielo radiante di luce, rotolò il sasso dei loro cuori petrigni che pensavano che il Vivente fosse ancora tra i morti...

Alcuni **atei ed empì** ebbero in mente **di far scomparire** dalla umanità **questa spelonca salutare...**

Sottononendosi a non poca fatica, **trasportarono da varie parti parecchia terra e ricoprirono tutto il luogo**, quindi sollevatisi in altezza, **lastricarono** (il terrapieno) con pietre, sotto di cui **nascosero**, con quel gran cumulo, **la divina grotta**.

Oh come veramente allestirono un sepolcreto di anime, di idoli morti, costruendo un tenebroso recesso per il lascivo *demone* di **Afrodite!**...

E ciò non di meno questa trovata di atei e di uomini empì si prolungò contro la Verità per parecchio tempo”².

“*Ispirante lo Spirito* divino (il re) comandò di purificare quel terreno (che ho già mostrato)... Appena arrivò il decreto fu rovesciata l’apparecchiatura dell’inganno dalla sua altezza sublime **fino alle fondamenta** e furono distratte e dissipate le costruzioni dell’errore con le loro statue e i loro *demoni*... Inoltre, il re comandò di abbattere e di gettare il più lontano possibile dalla regione il materiale in pietre e in legno atterrato... Quindi, il re, *divinamente ispirato*, ordinò di trasportare il più lontano possibile da quel luogo, lo stesso basamento, dopo averne scavato molto profondamente il suolo, essendo stato insudiciato dal sangue impuro dei *demoni*.

¹ Autore della prima “Storia della Chiesa” che ci è giunta; anche “Nomi dei luoghi della Sacra Scrittura”.

² In due periodi quindi il luogo ha attirato l’attenzione del governo centrale di Roma: nel periodo di Adriano per profanarlo; e al tempo di Costantino per glorificarlo con sontuosi monumenti. Traiano aveva già fatto erigere una statua di **Giove**. Elio Adriano, il costruttore di Aelia Capitolina (nuovo nome dato a Gerusalemme dal vincitore), **per impedire che i giudeocristiani celebrassero, come erano abituati, i loro misteri della “catabasis”** (o “discesa agli Inferi”) e della **“anabasis”** (o risalita ai Cieli), in onore del Crocifisso e del Risuscitato, profanò con **misteri pagani somiglianti** i luoghi del Sepolcro e del Calvario. Dalle monete di Aelia, e da vari testi letterari, risulta che nel Calvario fu adorata Astarte / Nike (una figura di Venere), che aveva una corona turrita sopra la testa, uno scettro nella sinistra, e un busto umano nella destra, forse quello dell’imperatore, oppure quello di Adone / Tammuz. Non si capisce bene cosa calpesti con il piede destro, ma per analogia con monete simili, che sono state trovate in altre città, è probabile che calpesti un fiume che scorre. Il culto di questa Dea, nell’intenzione dei profanatori voleva ricordare l’Astarte che scende vittoriosa nell’Ade. A ogni semita era ben noto il mito della discesa di Inanna - Istar nell’*arallu-she’ol*. La Dea celeste (Urania) scende nella “terra senza ritorno”, per far rivivere Adone - Tammuz e per far rifiorire sopra la terra la vegetazione essiccata. Essa infrange le mura della città di Ereskigal; è spogliata ed è rivestita dei suoi indumenti; usufruisce dell’acqua della vita; ritorna, dopo tre giorni, dall’*arallu-she’ol* e viene intronizzata come Dea della vegetazione. Tale culto perciò aveva molti elementi mitici che ricordavano ai cristiani i loro misteri del *descensus* e dell’*ascensus* di Cristo morto e risuscitato. Sempre dalle monete e dai testi risulta che il Sepolcro fu profanato con il culto di Giove-Serapide, identificato dagli Egiziani con Osiris-Apis. Questo Dio teneva a guinzaglio il Kerberos, cioè il mitico guardiano dell’Ade, che nella sua lotta aveva domato, diventando così il “Buon Dio dei defunti”. Essendo ritornato vittorioso dalla “terra dell’aldilà” era chiamato anche il “primogenito dei morti”, ed essendo risuscitato realmente, in carne ed ossa, era stato chiamato pure il “primogenito dei viventi”. Attraverso una **scala** dalla terra risalì nel cielo, ove diventò il Dio-Sole, il Sole-Serapide, l’Adone-Tammuz. Anche questa statua di Giove, messa sopra il Sepolcro, volle essere una profanazione del “mysterium domenicale”, che celebrava per i cristiani l’*ascensus* dallo she’ol del Cristo, da loro acclamato quale Dio. Scopo di questa duplice profanazione fu di impedire ai giudeocristiani l’accesso alla due mistiche grotte (sotto il Golgota e il Sepolcro) (Notizie da *Bagatti B.,-Testa, E., “Corpus Scriptorum de Ecclesia Matre”, Jerusalem, Vol IV).*

Appena comparve l'altro fondamento, cioè **il terreno che si trovava più basso, oltre la speranza di tutti** [non significa che il sito prima fosse ignoto, ma che i fedeli non pensavamo mai che fosse integro sotto quella grande mole di terra: nota del Baldi], quello che rimaneva, cioè il venerabile e santissimo "Martirio" della Resurrezione salvifica e allora il Santo dei Santi, la spelonca della Resurrezione del Salvatore riprese la vera forma.

Finalmente, al vescovo che allora presiedeva in Gerusalemme, spedì la seguente lettera: Il vittorioso Costantino il grande, Augusto a Macario... Mi sta a cuore soprattutto di adornare quel sacro luogo che, per comando di Dio, ho alleggerito dell'ornamento del turpissimo idolo che gli stava sopra come un peso, con bellissime costruzioni".

De Vita Constantini, III, 26, PG 20, 1085-1092. Testo in Baldi, "Enchiridion locorum sanctorum", Jerusalem, 1982, n 924; traduzione Bagatti B., - Testa, E., "Corpus Scriptorum de Ecclesia Matre", Jerusalem, Vol IV, p 164.

GIROLAMO (inizio 395).

"Dai tempi di Adriano fino all'impero di Costantino, **per circa 180 anni**, nel luogo della Resurrezione (in loco resurrectionis) vi fu venerato il simulacro di Giove, e nella rupe della Croce (in crucis rupe) la statua marmorea di Venere, che vi era stata posta dai Gentili. Gli autori della persecuzione pensavano di toglierci la fede della Resurrezione e della Croce, se avessero profanato i luoghi santi per mezzo degli idoli".

Epist. LVIII, Ad Paulinum, PL 22, 581. Baldi, nota al n 924; trad Bagatti, 164.

CIRILLO vescovo di GERUSALEMME (347-348)

[*GOLGOTHA*]

"Egli fu veramente crocifisso per i nostri peccati. Quand'anche tu lo volessi negare, il luogo visibile ai sensi (conspicuus) ti convince di menzogna, questo Golgota santo (beato) nel quale ora noi siamo riuniti, a causa di Colui che vi è stato crocifisso; del resto, l'intero mondo abitato è ripieno di frammenti del legno della croce".

Cat IV, 10, De Cruce, PG, 33, 468 ss.

"Dunque, la passione è vera; veramente Egli fu crocifisso e noi non ce ne vergognamo; fu crocifisso e noi non lo neghiamo; anzi, affermandolo, noi ce ne gloriamo. Quand'anche, infatti, io adesso lo negassi, mi convincerebbe di menzogna lo stesso Golgota, cui ora tutti noi stiamo vicino; [la basilica di Costantino non comprendeva il Golgota] mi convincerebbe di menzogna il legno della croce, che a pezzetti, da qui, è stato distribuito in tutto l'universo abitato".

Cat XIII, IV, PG, 33, 776 ss.

"Troviamo ancora molte vere testimonianze, o dilette, che trattano di Cristo.. Lo testimonia il legno santo della croce, che vediamo presso di noi [conservato in una teca d'argento], fino ai nostri giorni e che da qui vicino ha già riempito l'universo abitato, per mezzo di coloro che spinti dalla fede ne prendono dei pezzetti... Questo santo Golgota che si eleva al disopra di tutto, testimonia con la sua presenza visibile".

Catechesi X, XIX, PG 33, 685-688.

"Ma bastano le cose già dette, sia per la ristrettezza del tempo, sia per non essere stucchevoli a coloro che ascoltano la dizione; anche se non è mai faticoso ascoltare le cose che riguardano i trionfi del Signore, soprattutto in questo luogo santissimo del Golgota. Altri infatti ascoltano solo, noi al contrario vediamo pure e tocchiamo... Il Signore è stato crocifisso, ne avete ricevute le testimonianze! Guarda il luogo del Golgota! [L'assemblea applaude]. Acclami all'elogio, perché consenziente. Guarda di non rinnegarlo nel tempo della persecuzione".

Cat XIII, XXII-XXIII, PG, 33, 800. Baldi, 927; Bagatti, 155.

[Posizione geografica]

“Che poi erano presenti anche alcuni principi dei sacerdoti e che **avanti alle porte della città** ci furono le catene, tu lo hai ascoltato in un recente discorso, se però poni mente all’esegesi del salmo che sottolinea il tempo e il luogo, dicendo: “Essi si voltarono durante il vespro, sentirono la fame come cani, e circondarono la città” [Sal 59,14].

Cat. XIII, IX, PG 33,785.

“Ma dove si trova la roccia che ha la spelonca? Forse è situata nel mezzo della città, o intorno alle mura, o nei suoi confini? E’ forse nelle vecchie mura o nelle fortificazioni esteriori costruite in seguito? Si legge per questo nei Cantici: “Nella spelonca della roccia che si trova nell’antemurale” (Ct 2,14). *[nota che il sepolcro non è situato in mezzo alla città³ e nemmeno intorno alle vecchie mura come ai tempi evangelici, ma dentro la fortificazione esteriore, l’antemurale che fece costruire Costantino]. Cat XIV, IX, PG 33,833.*

[IL GIARDINO]

“Trattando dei fatti che riguardano la passione del Salvatore, (Ct) descrive anche il luogo: “Entrò nell’orto”, a causa di Colui che ivi fu sepolto”. Ct 5,1.

Hom in Paralyticum, XI, PG 33,1144.

“Udisti che fu crocifisso in un orto: non dovrai ricercare se anche questo fu scritto?”.

Cat XIII, VIII, PG 33,784.

³ In seguito l’idea del “centro” viene sviluppata così (cfr Bagatti B.,- Testa, E., “Corpus Scriptorum de Ecclesia Matre, Jerusalem, Vol IV, p 67 ss):

Cirillo, Cat XIII, XXVIII, PG 33,805: “Aprì le braccia (le mani) sulla croce, per stringere i confini della terra abitata (ekumene); infatti proprio questo Golgota è il **punto più centrale della terra**. Non è mia questa parola, ma è del profeta che disse: “Hai operato salvezza **nel centro della terra**” (Sal 73,12). Estese le mani umane colui che con le sue mani spirituali “confermava il cielo” (Sal 32,6)”. Essendo il Golgota al centro di Aelia, la sua morte fuori città non è più attinente ai fatti; Cirillo trova una nuova testimonianza (teologia usata dai giudeocristiani nei loro misteri sulla redenzione cosmica); la testimonianza ha più senso teologico e antropologico che geografico.

Didimo di Alessandria, De Trinitate, lib.I, XV, PG 39,324 ss: “David, poi nel salmo 73, salmeggiando circa l’Eterno: “Dio, nostro re, eterno, ha operato salvezza **nel mezzo della terra**” (Sal 73,12). Intende il Golgota, luogo centralissimo e lo chiama quasi centro della (zona che è) sotto il cielo, ove, nella sua divina prescienza, da tutti i secoli ha operato per noi la salvezza il Figlio, nell’incarnazione (enanthropesei). Infatti, quando l’Impassibile, per noi, così morì come seppa e volle, venne, per così dire, **nel cuore della terra**. Secondo tale senso anche Ezechiele profetizza: “Posi la stessa Gerusalemme **nel mezzo delle genti**” (Ez 5,5).

Ilario, Tract. in CXXXIV Psal., 9, PL 9,762: “Lo sappiamo dal detto: “Il Signore, re nostro, re prima dei secoli, ha operato la salute **nel mezzo** dell’orbe terrestre”. Nel luogo mediano dell’orbe terrestre, in cui il Signore, operando la nostra salvezza, è morto, fece segni e prodigi: nelle ore della sua crocifissione, il sole si nascose; tremò la terra; le rocce si spaccarono; i sepolcri si aprirono e i morti risuscitarono”.

Girolamo, Com. in Ezech., II, V, 5, PL 25,52; CCL, LXX, 56: “Gerusalemme è sita nel mezzo del mondo: questo lo attesta lo stesso profeta, dimostrando che essa è l’ombelico della terra. E il Salmista, esprimendo la nascita del Signore, dice: “La Verità è sorta dalla terra”; e poi parlando della passione, dice: “Ha operato la salvezza **nel mezzo della terra**”. Infatti, dalla parte orientale, è cinta dalla regione che è chiamata Asia; dalla parte occidentale da quella che è chiamata Europa; dalla parte meridionale o di austro dalla Libia e dall’Africa; dalla parte settentrionale da tutte le nazioni degli Sciti, dall’Armenia e Persia e da quelle dei Ponto. E’ dunque posta veramente nel centro delle genti, poiché Iddio era nato in Giudea e il suo nome era grande in Israele, affinché tutte le nazioni del suo circondario ne seguissero gli esempi; ma essa che aveva seguito le empietà delle genti che le stavano intorno le vinse nel proprio delitto. Ciò che molto bene Simmaco ha interpretato: “Questa è Gerusaalemme che io posi **nel mezzo delle nazioni** e che in quelle regioni commutò i giudizi miei con le empietà che imparò dai gentili e le mie giustificazioni con l’empietà delle regioni che le sono d’intorno, perché riprovò le mie cose legittime e non camminò più secondo i miei giudizi”.

Pseudo Atanasio, Ad Antiochum, CXXXVII, 10, PG 28,696: “Che poi il Cristo sarebbe stato crocifisso **nel mezzo della terra** è scritto nel salmo 73: “Dio, nostro re dall’eternità, ha operato salvezza **nel mezzo della terra**”.

“Predissi nei Cantici alla mia sposa questo giardino, dicendo ad essa le seguenti parole: “Sono entrato nel mio giardino, o mia sorella sposa” (c’era infatti un orto dove fu crocifisso)” Ct 5,1.

Cat XIII,XXXII,PG 33,812.

[Sepolcro tagliato nella roccia: monolito]

“Veramente egli fu posto in un sepolcro roccioso, come uomo”.

Cat IV,XI,PG 33,469

“Vogliamo conoscere con diligenza dove egli sia stato sepolto. Forse in un sepolcro manufatto? Forse come il sepolcro dei re si eleva dalla terra? Forse il monumento è stato fatto di pietre messe insieme? Che cosa poi gli è stato sovrapposto? Raccontateci, o Profeti, le minuzie del sepolcro, dove fu posto (il corpo) e dove lo dobbiamo ricercare. Ed Essi ci rispondono: Guardate quella solida roccia che voi tagliaste, guardate e vedete. Hai nei Vangeli: Nel monumento intagliato, che fu scavato nella roccia. E che cosa è detto inoltre? Qual è la porta del sepolcro? Ci risponde di nuovo un altro Profeta: “M’hanno annientato la vita mia nella fossa, hanno posto una pietra sopra di me”.

Cat XIII,XXXV,PG 33,813-816.

[ATRIO DEL SEPOLCRO]

“Ma donde risuscitò il Salvatore? Disse nel Canto dei Cantici: “Risorgi e vieni, mio vicino” (e quello che segue). “Nella spelonca della roccia”. Chiama “spelunca della roccia” quella spelunca che allora si trovava avanti alla porta del sepolcro del Salvatore, che era stata intagliata da quella stessa roccia, come abitualmente si fa nell’interno avanti ai sepolcri. Adesso essa non compare più, da quel tempo che fu scalpellato il riparo roccioso in vista dei presenti ornamenti; perché prima che si costruisse per regale magnificenza la struttura del presente monumento, c’era un riparo avanti alla roccia” *[tomba ad arcosoglio: consiste in due ambienti: 1. un riparo naturale roccioso = atrio; apertura ad est; porta ostruita da pietra rotonda; 2. cameretta ad arcosolio con un banco per il cadavere].*

Cat XIV,IX,PG 33,833.

[PIETRA ROTONDA]

“Attestano (Gesù) il sacrosanto monumento sepolcrale e la pietra che si conserva fino ad oggi”.

Cat X,XIX,PG 33,688.

“Ti convinceranno...il monumento sepolcrale che ci sta vicino, in cui (Cristo) fu sepolto e la pietra che fu posta nella porta, che giace fino ad oggi vicina al monumento”.

Cat XIII,XXXIX,PG 33,820.

EGERIA⁴ (395)

LITURGIA quotidiana in GERUSALEMME

24,1 (...) Ogni giorno,..., prima del canto del gallo, vengono aperte tutte le *porte dell'Anastasis*⁵, e scendono tutti i *monazontes e le parthenae*, come li chiamano qui, e non soltanto loro, ma anche i laici, uomini e donne, per lo meno quanti di loro desiderano seguire le vigilie mattutine. A partire da quest'ora fino all'alba si recitano inni, si risponde ai salmi così come alle antifone: a ogni inno si fa una preghiera. Infatti due o tre sacerdoti e così alcuni diaconi ogni giorno si avvicinano con i *monazontes* per dire le preghiere a ogni inno e a ogni antifone.

2 Poi, al primo apparire del giorno, si cominciano a recitare gli inni del mattino. Ed ecco giungere il vescovo con il clero; subito egli entra nella *grotta e dall'interno dei cancelli* per prima cosa dice una preghiera per tutto il popolo; lui stesso ricorda anche i nomi di coloro che vuole commemorare, poi benedice i catecumeni. Recita ancora una preghiera e benedice i fedeli. Dopo di ciò, allorché il vescovo esce da dietro i cancelli, tutti si stringono intorno a lui e alla sua mano [*ad manum episcopo accedere: non è espressione chiara; probabile: per ricevere una benedizione personale, meglio che per baciargli la mano*] ed egli, uscendo, li benedice uno per uno; così avviene il commiato, quando già fa giorno.

3 All'ora sesta [*mezzogiorno*] similmente tutti discendono di nuovo *all'Anastasis* e si dicono i salmi e le antifone fino al momento in cui si va ad avvertire il vescovo; anch'egli discende e non siede, ma subito entra all'interno dei cancelli, dentro *all'Anastasis*, cioè nella grotta dove pure era entrato già al mattino; quindi, allo stesso modo, recita prima una preghiera, benedice i fedeli e, quando esce da dietro i cancelli, allo stesso modo tutti si stringono intorno a lui e alla sua mano. Anche all'ora nona [*tre pomeriggio*] si fa come all'ora sesta.

4 All'ora decima [*ore 16*], che qui si chiama *licinicon*, e noi chiamiamo lucernare, tutta la gente si raduna come le altre volte all'Anastasis: si accendono tutte le lampade e i ceri, facendo così una grandissima luce. La luce non viene portata dal di fuori, ma è tratta dall'interno della grotta, dove notte e giorno, ininterrottamente, risplende una lampada posta dietro i cancelli; si dicono i salmi del lucernare [*Sal 140?*] e anche le antifone, assai lungamente. Ed ecco che si va ad avvertire il vescovo; egli scende, siede su un seggio elevato; anche i sacerdoti siedono ai loro posti: si dicono inni e antifone.

5 E dopo averli recitati per intero, come il solito, il vescovo si alza, rimane in piedi davanti ai cancelli, cioè davanti alla grotta, e uno dei diaconi fa memoria di ciascuno, secondo la consuetudine. Come il diacono pronuncia un nome, i bambini che stanno numerosi tutt'intorno, rispondono costantemente: "Kyrie eleison" (noi diciamo: Signore, pietà) e le loro voci fanno grande rumore.

6 Come il diacono ha terminato di dire ciò che deve dire, il vescovo prima recita una preghiera e prega per tutti; poi tutti pregano, fedeli e catecumeni insieme. Nuovamente il diacono interviene invitando ad alta voce ciascuno dei catecumeni, là come si trova, a chinare il capo: il vescovo in piedi dà la benedizione ai catecumeni. Si fa ancora una preghiera e il diacono di nuovo interviene e invita ad alta voce ciascuno dei fedeli a chinare il capo; il vescovo benedice i fedeli, e così avviene il commiato *dall'Anastasis*. E ogni fedele comincia ad avvicinarsi al vescovo, facendosi presso alla sua mano.

⁴ Siniscalco, P.-Scarampi, P., Egeria, "Pellegrinaggio in Terra santa", CN, Roma, 1992, 127 ss. Egeria è una signora di origine occidentale.

⁵ Vedi sopra. Anastasis: rotonda sulla grotta isolata dalla roccia e privata dal suo vestibolo; per proteggerla era circondata da cancelli. Vi si tenevano le funzioni di tutti i giorni. Vi si andava in processione anche quando si celebrava altrove. Durante la settimana di Pasqua era il luogo delle istruzioni per i neofiti.

7 Dopo di ciò si accompagna in processione il vescovo *dall'Anastasis* alla Croce [Calvario - chiamato da Egeria anche "Crux": il monticello roccioso con croce commemorativa. Separata dall'Anastasis da un grande Atrio. Egeria lo designa quasi sempre "ante Crucem". Questo Atrio interno era circondato da un portico su tre lati] con inni, e tutto il popolo va insieme a lui. Quando vi si giunge, il vescovo prima dice una preghiera, quindi benedice i catecumeni, poi eleva un'altra preghiera, infine benedice i fedeli. Finito ciò, il vescovo e tutto il popolo vanno ancora dietro la Croce [Il Martyrium o chiesa maggiore: detta da Egeria: "Post crucem". A E di fronte all'Anastasis. Vi si teneva l'oblazione del Giovedì Santo e l'adorazione del Venerdì Santo. Questa Basilica sontuosa sorgeva sulla cripta che ricordava l'invenzione della Croce. Aveva le stesse misure della chiesa di Bethlehem], e là nuovamente si compie lo stesso rito come davanti alla Croce [spazio esistente tra la Rotonda e il Calvario: tra Anastasis e Martyrion vi era il luogo della Crux ossia il Calvario]. Parimenti ci si stringe intorno al vescovo e alla sua mano come *all'Anastasis*, sia davanti alla Croce sia dietro la Croce. Enormi lampade di vetro vengono appese in gran numero dappertutto e moltissime torce di cera, davanti *all'Anastasis*, davanti e dietro la Croce. Tutto ciò termina al sopraggiungere delle tenebre. Questa serie di funzioni si svolge quotidianamente per sei giorni, alla Croce e *all'Anastasis*.

Liturgia della DOMENICA

8 Il settimo giorno, vale a dire la domenica, prima del cantar del gallo, tutta quanta la folla che può essere contenuta in quel luogo si raccoglie, come avviene durante le celebrazioni di Pasqua, nella basilica situata presso *l'Anastasis*, all'esterno però, dove sono sistemati dei lumi per la circostanza [nell'atrio a cielo aperto tra *Anastasis* e *Calvario*]. Nel timore infatti di non riuscire ad arrivare per il canto del gallo, i fedeli vengono in anticipo e siedono là. Si dicono inni e antifone; ad ogni inno e ad ogni antifona si recitano preghiere. Sacerdoti e diaconi sono sempre pronti in quel luogo a celebrare le vigilie per la gente che là si raccoglie. Per consuetudine, infatti, non sono aperti i luoghi santi prima del canto del gallo.

9 Non appena il primo gallo ha cantato, subito il vescovo scende ed entra nella grotta *dell'Anastasis*: tutte le porte sono aperte e l'intera folla entra nell'*Anastasis*, dove già risplende un gran numero di luci; appena la gente è entrata, uno dei sacerdoti recita un salmo e tutti rispondono; poi si dice una preghiera; quindi uno dei diaconi recita un salmo, ugualmente segue una preghiera; un terzo salmo è detto da un membro del clero, si recita una terza preghiera e si fa memoria di tutti.

10 Detti questi tre salmi e fatte queste tre preghiere, ecco che si portano nella grotta *dell'Anastasis* alcuni incensieri, in modo che tutta la basilica si riempia di profumi. **Allora il vescovo, in piedi dietro i cancelli, prende il Vangelo, si avvicina alla porta e legge lui stesso il racconto della risurrezione del Signore.** Non appena incomincia questa lettura si levano tali gemiti e grida da parte di tutti e tale è il pianto, che perfino l'uomo più insensibile può essere toccato fino alle lacrime per il fatto che il Signore abbia tanto sofferto per noi.

11 Dopo la lettura del Vangelo, il vescovo esce ed è accompagnato con inni alla Croce, e tutto il popolo lo segue. Ivi nuovamente si dice un salmo e si recita una preghiera. Quindi il vescovo benedice i fedeli e avviene il commiato. Quando esce, tutti si stringono intorno a lui e alla sua mano.

12 Allora il vescovo si ritira nella sua abitazione; a partire da quel momento tutti i monazotes rientrano *all'Anastasis*: si continuano a dire salmi e antifone finché non fa giorno, e a ogni salmo e antifona si recita una preghiera; ogni giorno, infatti, alternandosi, sacerdoti e diaconi vegliano *all'Anastasis* con il popolo. Quelli tra i laici, uomini e donne, che lo desiderano, rimangono là fino a giorno; se no, ritornano a casa e vanno a riposare.

25,1 Quando si è fatto giorno, essendo domenica, ci si raduna alla chiesa maggiore [*il Martyrion*], che fu costruita da Costantino: tale chiesa si trova sul Golgota, dietro la *Croce*, e in essa si celebrano le funzioni che secondo l'usanza si fanno dappertutto la domenica. Qui peraltro c'è la consuetudine che, tra tutti i sacerdoti che ivi si trovano, chi lo desidera fa la sua predica e dopo tutti loro interviene il vescovo: tali prediche si tengono ogni domenica, affinché il popolo sia sempre istruito nelle Scritture e nell'amore di Dio; per il tempo che prendono, esse portano un grande ritardo al commiato dalla chiesa: perciò prima della quarta o della quinta ora non ha luogo il commiato stesso [*liturgia della Parola*].

2 Quando poi è avvenuto il commiato, così come è in uso dappertutto, i *monaci con inni scortano il vescovo* dalla chiesa *all'Anastasis*. Nel momento in cui il vescovo si mette in cammino, si aprono tutte le porte della basilica *dell'Anastasis*, ove entra tutto il popolo composto dai fedeli, ma non i catecumeni.

3 Quando il popolo è entrato, anche il vescovo entra e subito procede oltre i cancelli della grotta. Dapprima si rendono grazie a Dio [*celebrazione eucaristica, essendo assenti i catecumeni*] e si fa una preghiera per tutti; poi il diacono ad alta voce invita tutti quanti, come si trovano, a chinare il capo: il vescovo li benedice stando in piedi dietro la cancellata; fatto ciò, esce.

4 Allorché il vescovo esce, tutti si stringono intorno a lui e alla sua mano. E così fin verso la quinta o la sesta ora si rimanda il commiato. Poi al lucernare si effettua il rito come il solito, secondo la consuetudine di tutti i giorni. Tale consuetudine è osservata ogni giorno, durante tutto l'anno, tranne che nelle feste solenni: per queste abbiamo indicato più sotto ciò che avviene.

5 In tutto ciò, una cosa è particolarmente importante: si fa in modo di recitare salmi e antifone sempre adatti alla circostanza, sia quelli che si dicono la notte, o di primo mattino o durante il giorno, a sesta, a nona o al lucernare: sono sempre convenienti e appropriati in modo da corrispondere alla circostanza che si celebra.

6 E mentre durante tutto l'anno ogni domenica ci si reca sempre alla chiesa maggiore, quella sul Golgota, dietro la Croce, fatta costruire da Costantino, una sola domenica, il cinquantesimo giorno dopo Pasqua, cioè la domenica di Pentecoste, **ci si reca a Sion**, come troverete descritto più sotto, cosicché, per arrivare a Sion prima dell'ora terza, nella chiesa maggiore il commiato avviene anteriormente...

(manca un foglio).

.....

La convergenza tra reperti archeologici, testi letterari che esprimono la certezza della comunità giudeocristiana, porta alla certezza razionale della identificazione. Ipotesi alternative non hanno il peso di questa argomentazione. "E' qui che Cristo è morto ed è stato sepolto? Sì".